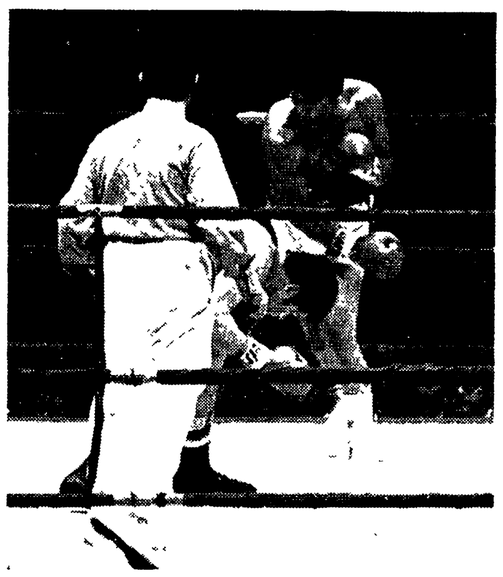
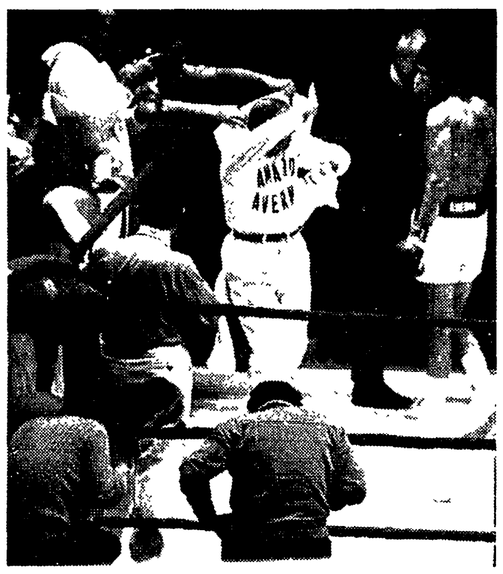
Nel tambureggiante lancio di frutta della folla del «palazzone» la rabbia per il grossolano errore dell'argentino Fortunato

L'arbitro «cortigiano» ha danneggiato più Monzon che lo sconfitto Moyer

Forse il solo Bennie Briscoe, il terribile calvo di Philadelphia, potrebbe fermare il «bulldozer di Santa Fè» - Il «referee» è una creatura di Tito Lectoure





ROMA — Due momenti del clamoroso e contestato epilogo del « match ». A sinistra Monzon, alla quinta ripresa, colpisce duramente Moyer, che sarà contato dall'arbitro per 8" e quindi, ricevuta una seconda gragnuola di pugni, dichiarato sconfitto per k.o.t. A destra, mentre Monzon si avvia all'angolo dopo il verdetto - sorpresa del troppo zelante sig. Fortunato - il ring comincia a riempirsi di frutta e ortaggi vari, dai quali un « secondo » del campione cerca di difendersi facendosi schermo con un braccio.

ROMA, 5 marzo

« ... Era il mio ritorno come spettatore intorno al ring, anzi è dai lontani tempi di Marcel Cerdan padre che non assistevo ad un grande, crudo, drammatico combattimento... Credevo fosse la volta buona perchè Monzon e Moyer si battevano come avevo sperato, invece quell'arbitro ha rovinato tutto... ». E' Charles Aznavour che parla. Sabato, dopo la fontana di Trevi, ha voluto conoscere anche il palazzone l'ultimo santuario della « boxe » italiana. Il cantante sedeva fra i dodicimila che versarono circa centomila dollari all'impresario Rodolfo Sabbatini che, a sua volta, aveva presentato alla clientela dell'EUR sette buoni incontri, 67 rounds complessivi, a prezzi notevolmente più bassi dei soliti praticati a Milano. Il rimpianto di Aznavour è giusto, il lamento pure anche se non si tratta di novità.

L'argentino Lorenzo Fortunato non è il primo arbitro che sbaglia grossolanamente, probabilmente non risulterà l'ultimo. Secondo le statistiche il « referee » ha l'errore facile nelle corde come negli stadi del fotball del resto.

Il servile ed incapace « senor » Fortunato ci ricorda, infatti, il signor Toncy Gilardi che, nel 1969 a Napoli, squalificò l'americano Frazer Scott per proteggere Nino Benvenuti apparso opaco e in difficoltà. Per la prima volta, dopo 39 anni, un verdetto del genere chiuse un campionato del mondo; l'ultimo precedente lo si era registrato a New York City quando il tedesco Max Schmeling soffiò la cintura dei pesi massimi al bostoniano Yack Sharkey. Stavolta, al contrario di Gilardi, il platense Fortunato ha fermato lo sfidante Denny Moyer nel tentativo di proteggere il connazionale Carlos Monzon che, di protezione, non ne aveva affatto bisogno perchè ormai il bulldozer di Santa Fè si era messo in movimento.

Nel primo assalto il campione non si era scatenato, voleva rendersi conto che tipo è Denny Moyer. Più basso e più corto, egli gli ballava davanti, colpiva e schivava con rapidità facendo ogni cosa per benino fra i clamori d'incitamento dei tifosi di Nino Benvenuti, autentico « terzo uomo » in questa sfida. Nel secondo e terzo round avevamo notata la bravura di Moyer nel mantenere la breve distanza onde non permettere alle lunghe braccia di Monzon di sparare colpi micidiali. Anzi il campione, nella terza ripresa si era lasciato sorprendere dal destro veloce e preciso dello sfidante ma nel round seguente Monzon aveva incominciato ad inquadrare il nemico con le sue pesanti artiglierie.

Nel quinto, Denny Moyer, entrato in pieno nella tempesta, aveva accusato duri colpi sul mento e al fegato. Pur restando in piedi, il biondo si era lasciato contare per otto secondi dall'arbitro: aveva così ottenuto una breve tregua prima di tornare sul mare in burrasca. Le onde ribollivano, il vento ed i pugni di Monzon fischiavano, bisognava soffrire, rischiare e stringere i denti per farcela.

Denny Moyer possiede tutte le qualità utili per vivere e sopravvivere nel ring più infernali. Lo aveva dimostrato nei precedenti 124 combattimenti sostenuti, vinti o perduti, contro i migliori. Davanti al « robot » Carlos Monzon che voleva travolgerlo, lo sfidante avrebbe fatto marcia all'indietro e messo in pratica ogni astuzia del mestiere per uscire senza troppi danni dal ciclone. In seguito, ripresa la corta distanza, affidandosi al suo miglior lavoro pugilistico, poteva sperare di capovolgere la situazione. Ogni speranza è lecita specialmente per Denny Moyer sul cui volto pallido e sereno non si leggevano ansia e meno ancora paura bensì solo la tenace determinazione di farcela.

Il vecchio ragazzo dell'Oregon sapeva ciò che bisogna fare in quelle situazioni quasi disperate sebbene Monzon non gli ricordasse alcun altro picchiatore da lui incontrato, nella fossa, dal 1959 in poi, perchè quell'indio alto, asciutto, spigoloso, terrificante appare diverso da tutti gli altri.

Piccolo, tarchiato, calmo, impavido e forse sottovalutato, Denny Moyer, in quel momento ci fece pensare a McWirr un piccolo, tarchiato, impavido e sottovalutato capitano, prediletto da Conrad, che entrato nell'occhio di un tifone, mentre stava sulla plancia di un ansimante battello a vapore, riuscì a venire fuori un poco provato dalla furia dell'oceano e del vento ma certamente con estremo onore e dignità marinara.

Mentre pensavamo a McWirr, appunto, il « senor » Fortunato alzava il braccio a Carlos Monzon con l'aria volpina e trionfante del ragazzino che commette una marachella, ma subito per il frettoloso arbitro arrivò la paura perchè la grande, nervosa, violenta folla del « palazzone » incominciò un tambureggiante lancio di frutta, di verdura e d'altro verso il ring. Lorenzo Fortunato, piccolo topo in camicia azzurra, allora preso dal terrore guizzò fuori dalle corde e velocissimo, quasi fosse inseguito da un gattone nero, andò ad infilarsi nel quadrato, composto da poliziotti, giunti in suo aiuto. Probabilmente il « senor » Fortunato non tornerà più a Roma e nessuno lo rimpiangerà, incominciando da Carlos Monzon che in quel momento di trionfo e di umiliazione, nel medesimo tempo, sembrava ancora più furente del più furioso dei lanciatori romani. Se avesse potuto acciuffare il « referee » lo avrebbe fatto a brandelli: l'indio si sentiva sul sentiero di guerra, come i suoi avi, contro l'uomo pallido. Difatti Monzon si era reso perfettamente conto che quell'arbitro cortigiano e codino gli aveva giocato un pessimo tiro.

Carlos Monzon ci teneva assai alla stima dei romani, rimasti offesi con lui e magari terrorizzati dopo i destri ed i sinistri che fecero crollare, in quel medesimo ring, Nino Benvenuti ed il suo mito. Monzon ci teneva parecchio a diventare la «stella» di quel « palazzone », un superbo anfiteatro degno del « luna park » e del « Madison Square Garden » dove la folla vive intensamente il dramma umano della « boxe » e dove i gladiatori vengono pagati bene. In Argentina ci sarebbero voluti diversi combattimenti per raccogliere i cento milioni di lire di Roma arrivati con la « borsa » dell'impresario Sabbatini, con la TV, con la ditta pubblicitaria siciliana che lo ha ingaggiato per fare l'uomo « sandwich » in Italia, a Parigi, in Danimarca e ovunque in Europa.

Non crediamo sia stato Carlos Monzon a trascinarsi nella scia Victor Avendano a Montecarlo e Lorenzo Fortunato a Roma: si tratta di una iniziativa di Tito Lectoure, il « patron ». Eppure Lectoure, che sta nella boxe da tanto tempo, dovrebbe aver ormai capito che Carlos Monzon può battere qualsiasi peso medio oggi in attività con il suo slancio e la sua potenza, con il suo orgoglio guerriero e la sua grinta. Forse il solo Bennie Briscoe, il terribile calvo di Philadelphia, potrebbe fermarlo di nuovo come lo bloccò sul pareggio, nel 1967, a Buenos Ayres. Il nero Briscoe è corto, tosto, martellante, durissimo, un autentico terrore, che nessuno vuole fra i piedi. Anche Nino Benvenuti, che lo aveva come « sparring », lo fece cacciare dal suo campo di allenamento americano perchè infastidito da quei pugni di ferro che, quando toccano lasciano il dolore. Gli altri « 160 libbre », il vecchio Claude Bouttier, il danese Tom Bogs e il nostro Juan Carlos Duran, il britannico Bunny Sterling e il messicano Rafael Gutierrez, lo possono soltanto infastidire come stava facendo Denny Moyer il cui destino, però, sembrava segnato. Alla distanza la dinamite di Monzon lo avrebbe fatto saltare in aria come un carro armato che finisce sopra un campo di mine. Era questione di qualche « round » ancora che l'arbitro Fortunato non seppe attendere perchè, magari, nella sua immensa paura aveva scambiato Carlos Monzon e Moyer per due acerbi dilettanti, dimenticandosi che stava dirigendo un campionato del mondo davanti ad una folla accorsa nell'arena per un determinato spettacolo che nulla ha da spartire con lo sport autentico.

Tito Lectoure, padrone anche di Lorenzo Fortunato, evidentemente intende sfruttare a fondo il filone d'oro senza correre pericoli: la medesima cosa fece, del resto, Bruno Amaduzzi con Nino Benvenuti quando, in tante occasioni, vennero scelti arbitri e giudici di casa. Però, nel complesso, Nino era ben più vulnerabile di Monzon, guerriero vero, uomo semplice e campione fra i migliori che abbia avuto la categoria dei pesi « medi » che poi risulta la più splendida e drammatica. Del nostro parere risulta pure il mensile « The ring » di New York che, di recente, ha presentato una graduatoria dei 44 campioni mondiali dei pesi medi registrati dal 1884 ad oggi. Conduce la corsa il tragico Stanley Ketchell che fu il « picchiatore numero uno »; Carlos Monzon con 52 « knock out » si trova al sesto posto e Nino Benvenuti al ventesimo.

Nel domani « italiano » di Monzon ci stava, forse, una rivincita con Emile Griffith, a Roma oppure a San Siro, adesso non sappiamo che cosa Rodolfo Sabbatini deciderà. Indubbiamente con l'indio nel ring ci sono emozioni e scene violente, la folla accorre. Lo sa benissimo Charley Michaelis l'impresario parigino che intende presentare il 27 marzo, nel Palais des Sports, Monzon e Nessim Max Cohen in una partita amichevole, in dieci rounds; ed inoltre il mondiale fra Carlos Monzon e Jean-Claude Bouttier da farsi nel Parc des Princes durante la bella stagione. Prima, però, Bouttier collauderà la forma contro il tedesco Dieter Schwartz a Lilla e con il rozzo Doyle di Akron, Ohio, nel ring di Lione.

Per il 13 agosto, invece, lo impresario danese Palle ed il trainer Al Silvani, entrambi presenti a Roma pensano di opporre Tom Bogs al campione argentino in uno stadio di Copenaghen. Infine, almeno si pensa, Charley Michaelis ha chiesto a Sabbatini ed a Rocco Agostino di allestire il « mondiale » fra Arcari e Zami a Montecarlo. Tutte queste vicende, così polemiche e tanto commerciali, hanno messo in secondo piano Gianfranco Macchia e Domenico Adinolfi che si sono rabbiosamente picchiati per la « cintura » nazionale dei medio massimi.

Il gagliardo Macchia, ben preparato e guidato dal saggio Nando Strozzi, è tornato meritatamente campione ma ha rischiato forte di non riuscirvi perchè il solo punto di vantaggio, concessogli dall'arbitro Duilio Lenzini di Pisa, significa che, pure qui, ci poteva scappare un errore ai danni del migliore.

Giuseppe Signori

Avrebbe luogo in agosto

Clay - Frazier a Los Angeles

Joe Frazier e Cassius Clay in una foto-propaganda prima del match dell'anno scorso, vinto da Frazier.

NEW YORK, 5 marzo

L'incontro di rivincita fra il detentore del titolo dei pesi massimi, Joe Frazier e l'ex campione Muhammad Alì, avrebbe luogo il prossimo agosto a Los Angeles. Se ne dichiara « più che certo », in una intervista ad un giornale sportivo newyorkese, Jack Kent Cooke, il miliardario californiano che tredici mesi fa garantì l'ingente borsa che rese possibile l'ormai storico « incontro del secolo » fra i due giganti del ring al « Madison Square Garden » di New York.

Secondo l'industriale, cui i due campioni hanno assicurato per contratto l'esclusiva per il « contro-match » da disputarsi al « Forum » della metropoli californiana, di cui egli è principale azionista in qualità di presidente della « Forum Boxing Inc. », resta solo da stabilire la data precisa per l'incontro ed alcuni punti relativi « ai limiti » delle borse.

Frazier e Cassius Clay hanno chiesto un minimo di 750 mila dollari a testa, cifra che il Cooke avrebbe peraltro intenzione di ridimensionare data l'apparente riluttanza delle maggiori società radio-televisive ad impegnarsi fin d'ora per assicurarsi l'esclusiva.

Cooke ha poi confermato che attualmente sono in corso trattative per convincere Frazier a disputare al « Forum » un incontro di preparazione che egli intende affrontare, non più tardi di maggio, prima di incrociare i guanti con Alì.

« Se lo convinceremo a trasferirsi sulla costa del Pacifico — ha aggiunto — il suo avversario sarà con molta probabilità il campione europeo della categoria Josè Ibar Urtain ».

Quanto ad Alì, l'ex campione mondiale si trova a Miami dove continua la preparazione in vista dell'incontro che il 31 marzo a Tokio lo vedrà di fronte al connazionale Mac Foster.

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!

Con questo sensazionale sistema (di 38 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima schedina vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a:

P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE

(prontuario di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

Il match si svolgerà a Parigi

Monzon pronto per Bouttier

ROMA, 5 marzo

Carlo Monzon difenderà contro Jean Clade Bouttier, nel giugno prossimo a Parigi, il suo titolo mondiale dei medi, così ha dichiarato questa sera Tito Lectoure.

Si tratta ancora di un accordo « di massima » ha precisato Lectoure, ma « all'ottanta per cento può essere considerato concluso ».

Lectoure ha espresso poi la sua amarezza per la reazione del pubblico, ieri sera al palazzo dello sport di Roma.

« Monzon — ha detto Lectoure — è un pugile che colpisce con molta forza; è un professionista di grande esperienza con più di cento combattimenti all'attivo. Moyer può essere anche un buon professionista che conosce il mestiere, ma non poteva aspirare a sconfiggere Monzon nè a superare positivamente la prova con il campione del mondo ».

« In quanto al pubblico romano — ha concluso il procuratore — ricordo che Roma è la terra dei leoni e dei cristiani: qui non si è contenti se un pugile non "liquida" il suo avversario. Ma il pugilato è un'altra cosa ».

Al palazzetto di Tunisi

Renato Galli sconfitto da Bel Hassen

TUNISI, 5 marzo

Al Palazzetto dello sport davanti a quattromila spettatori il forte pugile tunisino Tahar Bel Hassen ha battuto la scorsa notte per la terza volta ai punti il peso piuma italiano Renato Galli. Le due precedenti sconfitte Galli le aveva subite a Roma e a Abidjan. Questa volta però Bel Hassen che vanta una vittoria sul campione europeo, lo spagnolo Josè Legra ed è considerato uno dei migliori piuma del mondo, ha dovuto faticare non poco, avendo trovato in Galli un avversario coriaceo e soprattutto ottimo incassatore.

Tranne che nella terza, quarta e quinta ripresa, durante le quali si è imposto nettamente, il tunisino non ha fatto vedere gran che.

Nel « Laigueglia »

Assolo di Parecchini ad Alassio

ALASSIO, 5 marzo

Il campione italiano Aldo Parecchini della «Iag Gazzolo» si è aggiudicato la prima edizione della corsa ciclistica per dilettanti « Trofeo Laigueglia junior », coprendo i 132 chilometri del percorso in tre ore e 21' alla media oraria di chilometri 39,403.

Ordine d'arrivo: 1. ALDO PARECCHINI (Iag Gazzolo), km 132 in 3 ore 21', media km 39,403; 2. Nereo Bazza (GS Jolly), a 15"; 3. Giorgio Ghezzi (GS Samoa); 4. Franco Preda (Naz. militare it.); 5. Albert Knobel

A Perurena il «Levante»

VALENCIA, 5 marzo

Lo spagnolo Domingo Perurena si è aggiudicato il Giro ciclistico del Levante. L'ultima tappa, sul circuito di Valencia, è stata vinta dal belga Guido Reybroeck dinanzi al connazionale Eric Leman ed allo spagnolo Josè Lopez Rodriguez. Quindi il grosso con lo stesso tempo di Reybroeck.

Ciclocross

A Uboldo Renato Longo vince ancora

UBOLDO, 5 marzo

(r. s.) - Organizzato dal gruppo sportivo Nobobox si è svolto a Uboldo in provincia di Varese, il Gran Premio Ala, gara nazionale di ciclo cross alla quale hanno preso parte quindici corridori capeggiati dal tricolore Renato Longo per i professionisti e Franco Vagneur campione italiano dilettanti.

Ordine d'arrivo: 1. Longo Renato (U.C. Vittorio Veneto), km. 22 in 1 ora 3'; 2. Torresani Luigi (Pedale Casalese) a 35"; 3. Franco Vagneur (G.S. Pejo Brescia) a 59"; 4. De Franceschi Giovanni (U.C. Daina Mira) a 3'27"; 5. Flaiban Giovanni (U.C. Vittorio Veneto) a 4'3"; 6. Milanesi Angelo (A.S. Cerutti Milano) a 7'13"; 7. Guasconi Luigi (Pedale Casalese) a 8'; 8. Sfolcini Enrico (Pedale Casalese) a 8'22"; 9. Di Caterina Pietro (G.S. Dreher) a 9'11"; 10. Rubino Francesco (U.S. Legnanese) a un giro; seguono a due giri Garbo, Tessiore e Marcone.

A Monza nella finale del campionato italiano di corsa campestre

Il cross lungo a Martini

A Ortis il titolo degli allievi - Tomasini vince il cross corto

SERVIZIO

MONZA, 5 marzo

La finale del campionato di società di corsa campestre svoltasi nei grandiosi scenari che l'uomo e la natura in giusta sintesi hanno saputo realizzare nel parco di Monza, e più precisamente nella zona dell'ippodromo, ha avuto un nemico quasi implacabile nel maltempo. Pioggia quasi continua, umidità valutabile al 90 per cento, freddo pungente hanno così tenuto lontano quel pubblico senza il quale il successo completo di una organizzazione non può essere solennemente decretato. Ciò nonostante i 900 atleti che con variopinte tute e magliette si sono dati battaglia nelle quattro prove previste dal programma hanno saputo nuovamente ribadire il concetto che lo sport di massa deve essere sempre in cima ai pensieri non solamente dei dirigenti, ma anche della stampa.

Organizzava la Pro Patria, società ginnastica di Milano, da alcuni anni sulla cresta dell'onda in questo dominio sportivo; e ancora una volta la Pro Patria ha conquistato con una certa sicurezza il campionato di società, lasciando a giusta distanza le Fiamme gialle di Roma, mentre l'Assi di Firenze, assai distaccata in verità, è finita al terzo posto.

Passiamo quindi ai risultati delle singole prove. Quattrocentocinquanta i partenti nella categoria allievi, i quali dovevano percorrere 4 km., molto dentro e un poco al di fuori dell'ippodromo.

Verso la fine, approfittando di una breve salita, l'udinese Venanzio Ortis ha debellato la resistenza dei suoi compagni di viaggio presentandosi all'arrivo ben distaccato.

Più vivace la lotta fra gli juniores che dovevano superare la distanza di 7 km. Sulla dirittura d'arrivo erano ancora insieme gli eterni rivali lombardi Brembilla e Bigatello. Dopo un po' di tira e molla il bergamasco diciottenne ha piazzato il suo sforzo a 150 metri dalla linea di arrivo e non vi è stato più nulla da fare per il suo cavalleresco rivale.

Il cross corto dei seniores è stato disertato quasi in massa dai migliori specilisti italiani; il che depone assai favorevolmente sulla loro nuova mentalità. Tra l'altro la distanza era addirittura inferiore a quella degli juniores. Si rivedeva in un cross Gianni Del Buono, fresco campione dei 3.000 metri « in sala ». Ma egli è stato facile preda dei non ancora ventenni Tommasini e Fava. I due sono rimasti automaticamente soli dopo 4 km. e mezzo; e ancora una volta è toccato alla salitella di cui dicevamo prima di decidere chi dei due dovesse fregiarsi del titolo della categoria. E veniamo alla gara più attesa: quella su sei giri del tracciato per complessivi 12 chilometri.

Nel primo giro nulla di fatto. In 10' e 9" (oltre al giro bisogna conteggiare un raccordo di circa 150 metri) sono ancora insieme Barbaro, Pizzi, Martini, Conti, De Menego, Begnis, Sabatino, Segrada, Brutti e Veronese, quest'ultimo più barbuto che mai. Ma già al secondo giro molti cedono e il terzetto Pizzi, Barbaro, Martini transita in 19' e 55" (parziale sul giro 9'46"). Poi comincia la passerella dello studente piemontese nonostante la tenace resistenza di Barbaro, il giovane delle Fiamme d'Oro che è un po' la rivelazione della stagione da lui iniziata con la bella vittoria di Brembate.

Al terzo giro così i passaggi: Martini 29'33", (parziale 9'38"), Barbaro 29'38", Pizzi e Binato insieme 29'52"; De Menego 29'56", Conti 29'57", Veronese 30'8", Gretter 30'12".

Nell'ultimo giro, mentre il distacco fra i primi due aumenta, Pizzi si libera di Binato; Veronese perde due posti; Ambrosioni ha un buon finale che lo porta perfino a ridosso di Gretter. Forse il giovane dell'AICS avrebbe dovuto osare di più in precedenza.

Tempo parziale dell'ultimo per Martini 9'36" e 8.

L'organizzazione è stata assai veloce per quanto riguarda le segnalazioni al pubblico; ha avuto delle lacune nella prova degli allievi: una partenza falsa e un po' di confusione per via dell'unico imbuto che serviva per incanalare meglio gli arrivati.

Se ve ne fossero stati due, tre o anche quattro sarebbe stato certamente meglio.

Bruno Bonomelli

Le classifiche

Campionato italiano allievi km. 4: 1. Venanzio Ortis (Libertas Udine) 12'35"8; 2. Roberto Zanoli (Atletica Balangero) 12'45"; 3. Raffaele Di Benedetto (Isola d'Oro Partinico) 12'55"2.

Campionato italiano juniores km. 7: 1. Mario Brembilla (Atletica Bergamo) 22'26"6; 2. Luca Digatello (Riccardi Milano) 22'41"8; 3. Vittorio Fontanella (FIAMM Vicenza) 22'58"2.

Categoria seniores cross corto non di campionato individuale km. 6: 1. Aldo Tomasini (Carabinieri Bologna) 19'5"4; 2. Franco Fava (Polisportiva Cassino) 19'10"8; 3. Gianni Del Buono (ASSI Firenze) 19'16"; 4. Andrea Massironi (SNIA Milano) 19'34" e 8; 5. Giuseppe Ardizzone (Pro Patria Milano) 19'38"4.

Cross lungo per seniores non di campionato individuale, km. 12: 1. Renato Martini (CUS Torino) 39'9"8; 2. Gabriele Barbaro (Fiamme Oro Padova) 39'25"4; 3) Giovanni Pizzi (Libertas Udine) 39'45" e 2. 4. Mario Binato (Marzotto Valdagno) 39'47"2; 5. Franco De Menego (Pro Patria Milano) 39'51"6; 6. Luigi Conti (Pro Patria Milano)

Ricordi ciclistici di Sardegna

«Non gonfiate Perletto» dice Ettore Milano

A proposito di un finanziamento - La storia del romano Carlo Brunetti

Le ruote del ciclismo girano ormai a piena velocità: mercoledì si disputerà la Milano-Torino, da sabato a giovedì (11-15 marzo) la Tirreno-Adriatico che è parallela alla Parigi-Nizza, e poi il prestigioso, affascinante traguardo di Sanremo. Intanto, passa all'archivio la settimana trascorsa in Sardegna. E' stata una settimana abbastanza movimentata, il nostro taccuino ci ricorda che abbiamo ancora qualcosa da riferire.

★

Possiamo cominciare dall'artificiosa polemica del quotidiano « La Nuova Sardegna » che prende lo spunto dal rendimento di Merckx per criticare il finanziamento della Regione. Non sappiamo in quale misura la Regione ha finanziato l'organizzatore Pretti, e diremo subito che non approviamo operazioni del genere; non approviamo questo sostegno extra allo sport professionistico. Sono soldi dei cittadini che vanno impiegati in tutt'altro modo. Al contrario la « Nuova Sardegna » è assai possibilista in materia: in pratica propone di tenere i quattrini in cassa e di tirarli fuori solo nel caso della vittoria di un campione; propone di cambiare data alla corsa e sottolinea l'« allenamento » di Merckx facendone una questione di scandalo, o pressappoco.

Ebbene, Merckx si sarà allenato, ma in maniera più che dignitosa, impegnandosi, dando quanto poteva dare, come dimostra il premio della combattività assegnatogli dai giornalisti. E nel complesso la competizione è piaciuta, ha offerto episodi vivaci, interessanti, gare con medie notevoli, cose che sono sfuggite al quotidiano di Sassari, anche perchè non era rappresentato da alcun cronista.

★

Abbiamo chiesto ad Ettore Milano: « Chi è Perletto? ».

« Un'incognita », è stata la risposta dell'ex scudiero di Fausto Coppi che guida la squadra di Maffeo, Luigi e Giorgio Zonca.

« Anche dopo la quarta moneta ottenuta in Sardegna? ».

« Certo, vedremo più avanti, in particolare nel Giro d'Italia. Vedremo se avrà la tenuta per sfruttare le sue doti di corridore completo, ma ripeto: adesso è un'incognita, e voi non dovete gonfiarlo, non dovete spendere molte righe. Aspettate come aspetto io... ».

Ettore Milano crede nel coltivatore di olive Giuseppe Perletto. Crede (e dentro di sè sarebbe pronto a scommettere) che il ragazzo non deluderà. Poteva vincere la Ravenna-S. Pellegrino a tappe; non l'ha vinta perchè erano tutti amici di Francesco Moser: vanta un passato dilettantistico di 55 successi e il record della scalata alla Turbie che Apo Lazarides deteneva da vent'anni; « Ha del Bizzi e del Dancelli », dice Milano, « ma rimane una incognita ».

★

Quella curva a 200 metri dal traguardo di Porto Torres, quell'arrivo senza transenne sul selciato di Cagliari, confermano che i corridori sono continuamente sottoposti a grossi pericoli, che nel ciclismo, pochezza, egoismo e incoscienza hanno provocato e possono riprovocare incidenti, drammi e tragedie. I corridori si lamentano e nello stesso tempo dimenticano. Male, perchè loro e soltanto loro hanno il potere per cambiare il cattivo andazzo. Nei dirigenti non abbiamo più fiducia.

★

A bordo della motonave « Boccaccio » che ci ha riportati nel continente, Carlo Brunetti (28 primavere, romano, di professione meccanico: vende e ripara motociclette) mi ha raccontato la sua storia. Piutosto smilzo, il naso a punta, una maglia che non procura stipendi, aveva partecipato alla Sassari-Cagliari nei panni dell'isolato, ricevendo complimenti per il suo comportamento battagliero. Io, questo Brunetti, me l'ero quasi scordato, e lui rammenta: « Sono un po' vecchiotto e sempre ammalato di ciclismo. In sei stagioni d'attività saltuaria coi pezzi grossi, ho rimediato un quarto posto nella Tre Valli Varesine del '67 vinta da Motta ed altri settetto piazzamenti nei primi dieci. Durante un Giro d'Italia venni operato d'urgenza a tre tappe dalla fine, e fu anche il Giro i cui trovai moglie... ».

« Come, se è lecito? ».

« Venne una ragazza a chiedermi un autografo; che te ne fai di un autografo di uno come me?, dissi, e firmai dietro insistenza. Nacque una simpatia, ci scrivemmo e ci sposammo. Ora, la moglie vorrebbe che smettessi. Nel '71 sono rimasto fermo perchè bisognoso di cure. Riprendo col benestare del medico, allenandomi al mattino e lavorando col fratello nel pomeriggio. Probabilmente non vincerò mai, ma potrei ugualmente trovare una squadra e rendermi utile. Non penso ai quattrini, penso a quanto mi piace andare in bicicletta... ».

Le storie più vere sono le storie più semplici, le storie dei desideri, delle passioni, delle debolezze umane come quella del romano Carlo Brunetti.

★

Merckx perde in Sardegna, perde a Gand (nella Het Volk) e Ocaña lo imita nel Giro del Levante dove anche Gimondi, come previsto, resta al coperto. I campioni hanno a disposizione otto mesi per emergere, e intanto solo le sconfitte di un condannato alla vittoria (Merckx) fanno notizia.

Gino Sala

Ciclismo

Sprint di Borlotti nella Coppa Del Grande

SERVIZIO

MILANO, 5 marzo

Avversata dal maltempo, si è disputata la classica Coppa Del Grande, valida per l'assegnazione del Gran premio Automiani. Ha vinto in volata (uno sprint di 13 corridori molto fiacco e senza storia), il dilettante bergamasco-romano Roberto Borlotti. Ha battuto nell'ordine il veloce Fusar Poli del Varese Ganna e l'azzurro Bertagnoli del GS Polli di Lissone.

La pioggia battente ed il freddo intenso, accompagnato da nevischio, ha determinato molti ritiri fra i 69 corridori che hanno preso il via a Bruzzano, alla periferia di Milano. Alfio Manfredini del GS Polli, favorito numero uno della competizione (aveva vinto domenica scorsa la Coppa San Geo) è stato costretto ad abbandonare dopo una sessantina di chilometri letteralmente intirizzito.

La gara si è risolta con una fuga di quindici corridori in prossimità di Lecco, dopo 64 chilometri di corsa. Prese in breve le redini del comando e costretto alla resa il gruppo che ha chiuso con oltre 7' di ritardo, gli stessi si sono disputati la corsa allo sprint. Borlotti ha avuto la meglio nettamente.

Da segnalare il ritiro di Bernasconi per crampi (faceva parte della pattuglia di testa), la foratura di Ramponi e l'abbandono del campione del mondo dell'inseguimento a squadre Algeri per rottura della bicicletta.

r. s.

ORDINE D'ARRIVO

1. Borlotti Roberto (GS Giassi), km. 132 in 3.10', media 41,584; 2. Fusar Poli Marino (VC Varese Ganna); 3. Bertagnoli Agostino (GS Polli Lissone); 4. Orante Franco (UC Bergamasca); 5. Magni Giuseppe (Salus Seregno); 6. Zacchi Aurelio (IAG Gazzoldo); 7. Gasperini Gianni (GS Polli Lissone); 8. Carlotti Luigi (GS Zambianchi Piacenza); 9. Pirro Raffaele (Velo Sport Abbiategrasso); 10. Lussignoli Guido (SC Lainatese); 11. Madaschi; 12. Moretti; 13. Fontana; 14. Ramponi a 7'; 15. Calvi a 7'25".

TOTO

Arezzo-Livorno	1
Bari-Monza	1
Catania-Palermo	x
Foggia-Ternana	2
Genoa-Reggiana	1
Lazio-Cesena	x
Modena-Como	2
Perugia-Brescia	x
Sorrento-Reggina	1
Taranto-Novara	1
Padova-Lecco	1
Parma-Spal	x
Lecce-Brindisi	x

Monte premi L. 818.719.554

LE QUOTE: ai 18 « 13 » lire 22.742.200; ai 681 « 12 » L. 601.100.

105 SISTEMI - L. 3.000

● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.

Potreste finalmente anche Voi realizzare un 13 o qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:

SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA